

teri, coi quali è costretto a pronunziare la sua sentenza un giudice, ma invece attinse ad una complessa persuasione che derivava nell'animo di ciascuno dei suoi membri dalle risultanze complessive della inchiesta.

Ed invero qualunque altro metodo avrebbe potuto facilmente trarre in errore, perocchè circa 400 furono i testimoni che dal Comitato vennero assunti; ed il Comitato potè formarsi quella persuasione che deriva non soltanto dalle letterali parole che il testimonia pronunzia, ma anche da tutte quelle particolarità che accompagnano la sua deposizione, specialmente nei dibattiti, particolarità le quali danno il colore della sua veracità.

La maggioranza della Giunta si trovò di fronte a proteste, la cui origine per essa non era nella manifestazione sincera di una coscienza offesa per parte degli elettori che vedono manomessa la giustizia, ma era piuttosto la manifestazione di quella insofferenza che hanno quasi sempre i partiti politici ogniqualvolta rimangono soccombenti nella lotta.

Ora la insofferenza che ebbe appunto a rimarcare l'onorevole mio amico Chimirri, parafrasando le cose dette da lui, è molto più forte nelle città che negli elettori delle campagne.

E che quelle proteste non fossero nella loro origine che un artificio, me lo dimostra, o signori, la questione della legalizzazione simulata delle firme con cui la Giunta delle elezioni fu tratta perfettamente in errore. Ve lo dimostrano le dichiarazioni di tutti i firmatari di quelle proteste che furono da noi chiamati, ed il maggior numero dei quali rispondevaci che avevano firmate tutte quelle proteste per sola deferenza a coloro che ad essi le presentavano, ma che di scienza propria non avevano alcuna cognizione dei fatti che in essi articoli venivano denunziati.

Che l'origine di questa protesta fosse artificiale lo trovo dall'essere capo di quella tal Anselmo Ernesto, il quale fungendo l'ufficio di presidente dell'Assemblea dei presidenti, mancò esso stesso in modo da non sedare già i tumulti, ma di farsi esso stesso eccitatore: però questo vizio d'origine non toglieva nè punto nè poco al Comitato il debito di entrare appunto nell'esame, imperocchè se i vizi fossero realmente esistiti, qualunque fosse stata la causa che aveva spinto ad analizzare l'elezione, dovevano essere accettati.

Però il vizio così evidente d'origine non poteva a meno di richiamarci a considerare tutte le risultanze sotto un aspetto speciale non dirò di diffidenza, ma di prudenza nel riconoscerne la pratica significazione.

Ecco il perchè la Giunta, constatato che di tutti i 17 capi ne emergeva soltanto quello che rifletteva la somministrazione in natura di cibi, bevande e vetture, la Giunta credette che la responsabilità intorno agli autori materiali di questo debba essere apprezzata dal giudice, ma che qualunque sia la responsabilità degli autori la sua libertà sia piena ed illimitata nell'apprezzare l'importanza, e la validità o meno dell'elezione.

Ecco il perchè, nel caso concreto, essa informandosi ad un complesso sintetico, nella sua unanimità e maggioranza nella coscienza di ciascuno dei suoi membri credette di proporvi la convalidazione di due. Io nella mia relazione ho avuto cura di esporre anche i motivi della minoranza alla quale io appartengo, di quella minoranza di cui già esposi tutte le ragioni nella relazione e che vennero così splendidamente illustrate dalla voce dell'agregio mio amico e collega Chimirri; ed avendovi promesso di essere breve e di attenermi strettamente a quello che era necessario per corrispondere al mio mandato, e giustificare la votazione della maggioranza della Giunta, io cesso dal parlare ed attendo la deliberazione della Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunato.

**Fortunato.** (*Della Commissione*). L'onorevole Righi ha detto or ora, che egli, già membro del Comitato d'inchiesta, in quanto alla proposta riguardante il terzo degli eletti, l'onorevole Capoduro, del 3° collegio di Genova (Savona), ha fatto parte della minoranza.

È bene dunque che la Camera sappia, che l'onorevole Della Rocca ed io, in quella vece, abbiamo fatto parte della maggioranza. E poichè la proposta della maggioranza, adottata dalla Giunta, è stata combattuta validamente, com'è suo costume, dall'onorevole Chimirri, il quale l'ha tacciata nientemeno che di contraddizione e di parzialità, io, nell'assenza dell'onorevole Della Rocca, a nome suo, e per la responsabilità che a me tocca, e che io accetto intera, tengo a dire poche e semplici parole, sotto forma di dichiarazione. Se da un lato, infatti, mi spiace di far da pubblico accusatore, dall'altro, e anche più, mi spiace e mi offende la ipocrisia del silenzio.

Durante la inchiesta sulle elezioni del 3° collegio di Genova (Savona), fatta, oso dirlo, con tutta quella diligenza e con tutta quella equanimità, di cui un uomo è capace, noi ci avemmo unanimemente a convincere, che di tutte le accuse, mosse contro quelle elezioni, una indubbiamente avesse un fondamento di verità e di serietà: questa, cioè, che in alcuni comuni, e non in quelli sol-